



- *dopo il segno di croce, Invoca lo Spirito Santo e poi leggi il testo del Vangelo*

**Vangelo** Mc 4, 26-34

*È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa

- *Rimani in silenzio per qualche minuto*
- *Leggi alcune indicazioni per la comprensione del brano*

Il Vangelo di oggi contiene due parabole, le uniche due parabole del Vangelo secondo Marco che parlano del Regno di Dio.

La prima parabola (vv. 26-29) ci presenta un uomo che va a seminare e poi aspetta che il seme dia frutto, quando è maturo va a raccogliarlo e miete. Tre elementi concorrono a questo processo:

- L'uomo, che ha un atteggiamento contrastante: è attivo perché semina, poi diviene inattivo ed ininfluente "*dorma o vegli*" mentre il seme cresce, infine, attento al momento in cui il frutto è maturo, di nuovo agisce perché va a miete.

- Il seme, di cui ci viene descritto tutto il processo di crescita: germoglia e cresce, poi prima nasce lo stelo, poi cresce la spiga, si riempie di frutti ed infine matura, si disperde nel terreno perché possa nascere il frutto.

- Il terreno in cui viene gettato il seme che "*produce spontaneamente*", ed è in esso che il seme può dare frutto senza l'azione dell'uomo.

L'uomo, dopo aver gettato il seme, deve avere pazienza e fiducia nel terreno e nel seme gettato; non è lui che può far nascere e crescere la spiga, deve solo seminare stando attento al momento della mietitura, se sbaglia il momento perde i frutti del suo lavoro ma non influisce nella crescita né nella quantità dei frutti. Il seme, con la sua debolezza, con il suo spezzarsi e "sparire" nel terreno manifesta la sua forza, la forza della Parola che per l'azione di Dio, non dell'uomo, produce grandi frutti.

Il contrasto su cui siamo chiamati a riflettere è fra l'inattività dell'uomo e l'attività del terreno, di Dio.

La seconda parabola (vv. 30-32) parla sempre di un seme, ed il secondo contrasto che ci viene proposto è quello fra la piccolezza del seme e la grandezza dell'albero. L'evangelista non parla direttamente della presenza dell'uomo ma parla della semina, quindi dell'azione di un uomo, come ha detto nella parabola precedente. Questo piccolo seme, pochi millimetri di diametro, produce un arbusto che può giungere a tre metri di altezza, così grande da poter ospitare i nidi degli uccelli. Marco



# Arcidiocesi di Lucca



aggiunge una notazione “*fare il nido alla sua ombra*”, per indicarci l’azione di Dio che ci offre un ambiente in cui vivere, ma anche protezione, l’ombra sotto la quale vivere diventa gradevole. Anche in questa parabola si parla del terreno, il luogo in cui viene posto il piccolo seme e che con la sua azione produce “*la più grande di tutte le piante dell’orto*”.

Queste due parabole quindi ci presentano il Regno di Dio come il luogo di una vita felice e protetta. Tutto questo richiede un’azione dell’uomo: seminare, cioè diffondere la Parola di Dio e, con fede, attendere l’azione divina senza pretendere che il Regno di Dio cresca grazie alla propria attività. Si deve aggiungere che proprio dai piccoli gesti nascono i grandi frutti, è l’attesa che permette la maturazione della spiga ed è il piccolo seme che dà il grande albero. Non occorrono allora manifestazioni grandiose e trionfali guidate dal principio di efficienza e, spesso, dalla presunzione di autosufficienza dell’uomo, ma occorre l’attesa fiduciosa nell’azione di Dio, insieme alla nostra sollecitudine, aspettando il momento della maturazione.

Il brano odierno si conclude con due versetti (vv. 33-34) che ci descrivono l’azione di Gesù, esempio anche per il nostro agire, “*annunciava la parola, come potevano intendere*”, non con sapienza o inutile sfoggio di cultura ma in modo adeguato a coloro che ascoltavano; dai discepoli che sono sempre con Lui, che lo conoscono bene ed hanno udito tutto il suo insegnamento, si può pretendere di più.

Le parabole di oggi ci presentano il Regno di Dio facendo risaltare alcuni elementi. Innanzitutto il rapporto fra l’operato umano e quello divino. L’uomo deve agire, non rimanere fermo attendendo l’azione di un altro, ma deve anche saper riconoscere i propri limiti lasciando che sia Dio con i suoi modi ed i suoi tempi, che l’uomo deve saper leggere, a portare frutti dall’azione umana. Questo rapporto si evidenzia anche con la differenza fra ciò che fa l’uomo, gettare il piccolo seme, indispensabile certamente, contrapposto all’azione di Dio, far crescere spighe rigogliose e grandi alberi. Dai piccoli semi gettati dall’uomo, accompagnati dalla fede, Dio crea quelle situazioni che permettono di vivere in un contesto felice e sicuro. Quello che viene chiesto ad ognuno di noi è di imparare ad essere seminatori, a “*gettare il seme sul terreno*” senza scegliere, come ha detto la parabola del seminatore (Mc 4,3-9), il terreno su cui si semina. Se noi scegliessimo forse mostreremmo sfiducia nella possibilità di Dio di produrre frutti, ci prenderemmo anche la responsabilità di scegliere chi è degno di ascoltare la Sua Parola, dimenticando che tutti possono essere ascoltatori e che dipende da noi adeguare l’annuncio a “*come possono intendere*”.

Benedetto XVI ha così commentato questo brano del Vangelo “Il messaggio è chiaro: il Regno di Dio, anche se esige la nostra collaborazione, è innanzitutto dono del Signore, grazia che precede l’uomo e le sue opere. La nostra piccola forza, apparentemente impotente dinanzi ai problemi del mondo, se immessa in quella di Dio non teme ostacoli, perché certa è la vittoria del Signore. È il miracolo dell’amore di Dio, che fa germogliare e fa crescere ogni seme di bene sparso sulla terra. E l’esperienza di questo miracolo d’amore ci fa essere ottimisti, nonostante le difficoltà, le sofferenze e il male che incontriamo. Il seme germoglia e cresce, perché lo fa crescere l’amore di Dio.” (Angelus del 17/6/2012)

- *Esprimi le preghiere che la parola di Dio ti ha suggerito e prega con il salmo della domenica (Salmo 91)*